Edizione del:19/09/22 Estratto da pag.:11 Foglio:1/2

L'intervista

Bianchi "Piccole imprese fragili e indebitate Così si rischia la stagflazione"

di Salvatore Giuffrida

«Rischiamo la tempesta perfetta, ricevo ogni giorno segnalazioni di aziende che bloccano la produzione perché i costi sono diventati insostenibili». L'allarme arriva da Fausto Bianchi, presidente dei piccoli e medi imprenditori di Unindustria, che ha pubblicato un report con il Cerved: l'economia del lazio è in crisi e rischia la recessione se non si interviene subito.

Perché è così grave?

«Negli ultimi anni il processo di rafforzamento patrimoniale aveva portato una impresa su due ad avere una buona disponibilità di soldi in cassa. Ma questo processo si è bloccato e quest'anno, come scenario peggiore, si rischia un Pil in calo dell'-1,3%. C'è il rischio di recessione, le imprese sono uscite dalla pandemia più fragili e indebitate».

Quali sono i fattori?

«Già a fine 2021 registravamo un preoccupante rialzo dei costi energetici e sulle materie prime: a questo si aggiunge l'annoso problema della burocrazia. In più ora c'è il rialzo dei tassi di interesse dello 0,75% decisa dalla Banca Europea per fronteggiare l'inflazione: ciò significa mutui e prestiti più cari per famiglie e imprese che ormai, a causa dell'aumento delle bollette e del costo del denaro, non possono più produrre».

Quale è la prospettiva se Regione e governo non intervengono subito?

«Il timore è la stagflazione. L'economia laziale è fatta al 90% da piccole e medie imprese che non hanno la forza per affrontare questa crisi . Anche perché nel frattempo sono sorte altre aziende in Europa che non hanno gli stessi aumenti sulle forniture di gas ed energia elettrica e sono più competitive rispetto alle pmi laziali che con fatica si erano create un mercato europeo».

Quali settori sono a rischio?

«Per molte aziende manifatturiere i costi di produzione sono aumentati del 300% a causa delle bollette di energia e gas. A rischio anche il settore alimentare: un panificio fino a un anno fa pagava una bolletta di 3mila euro al mese, oggi 12mila, anche aziende storiche di Roma stanno spegnendo i forni. Rischiano anche le imprese del turismo, dell'automotive e del settore farmaceutico costrette a vendere i loro prodotti a un prezzo bloccato nonostante i costi di produzione molto più alti. E stanno bloccando la produzione anche le aziende metalmeccaniche».

Cosa bisogna fare?

«Serve un tetto al prezzo del gas: se non lo fa l'Ue dobbiamo farlo subito noi a livello nazionale. Poi bisogna rinnovare i crediti di imposta legati a bonus e ecobonus che scadono a dicembre e azzerare gli oneri di sistema sulle bollette, ovvero i contributi per l'energia. Poi serve il rinnovo delle moratorie per i pagamenti degli interessi sui debiti: le imprese non ce la farebbero a rispettare le rate, sono già tutte indebitate e stanno tenendo botta con il loro fatturato».

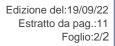
Cosa stiamo rischiando?

«Il momento è difficile È vero che ci saranno i fondi, tra cui il Pnrr, fino a 1,8 miliardi e gli investimenti per i grandi eventi già fissati come il Giubileo e speriamo nell'Expo. Ma oggi abbiamo problemi enormi: Ue, governo e Regione devono dare risposte veloci"



Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente

Pasa:32%







▲ Presidente Fausto Bianchi, presidente Pmi Unindustria



Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

Peso:32%